

Lunedì 14 Marzo 2011 Il Fatto Pagina 3

Severo atto d'accusa di Patanè (Ingv): «No all'immobilismo e al fatalismo»

«Basterebbe un sisma di magnitudo 7 per devastare la Sicilia»

Alfio Di Marco

Catania. «Le spaventose immagini del terremoto in Giappone ci portano inevitabilmente a considerare cosa potrebbe accadere se un evento analogo a quello giapponese colpisse aree ad alto rischio sismico come la Sicilia orientale o la Calabria, facendoci ricordare i resoconti sui danni causati dagli eventi del 1693, 1783 o del 1908»: non nasconde la sua preoccupazione il sismologo **Domenico Patanè, direttore della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)** mentre in tv scorrono i resoconti dell'apocalisse nipponica.



«E' vero - riprende - che un terremoto di magnitudo 8.9 come quello giapponese non può mai accadere dalle nostre parti come è già stato detto numerose volte, ma questo non ci deve far pensare che il livello di danni nel nostro territorio sarebbe minore, vista la fragilità del patrimonio edilizio italiano. Anzi: se si dovesse verificare uno dei terremoti di magnitudo intorno a 7 che le nostre faglie sismogenetiche sono in grado di generare, il livello di danni sarebbe decisamente superiore come probabilmente il numero delle vittime».

«La Sicilia orientale in Italia - continua Patanè - è come la California per gli Stati Uniti. Da noi ci si aspetta prima o poi il Big One, ovvero il grande terremoto. Con ciò non si vuole fare allarmismo o catastrofismo, ma il terremoto non si evita con la burocrazia, con l'indifferenza o il fatalismo: l'unica via da seguire è la prevenzione. Se ne parla da decenni e dovrebbero averlo capito ormai tutti, anche i sassi, che questa è l'unica strada per mitigare i rischi, ma purtroppo nel nostro Paese non c'è questa cultura: né tra i politici e neanche nell'opinione pubblica».

«Passata la commozione del momento per aver sentito di un terremoto catastrofico (Sumatra, Cina, Haiti, Giappone) o per aver vissuto anche indirettamente un terremoto nel territorio italiano, si scorderanno tutti di quanto successo fino al successivo evento disastroso. Probabilmente solo in quella occasione si farà un altro piccolo passo in avanti. Così è successo dopo il terremoto del Molise e dell'Aquila, come per il Belice, il Friuli, la Valtellina, l'Abruzzo)».

«In Giappone - spiega Patanè - un forte impulso all'utilizzo di nuove strategie di ingegneria sismica (cuscinetti, acciai elastici, fibra di carbonio e dissipatori sismici) si è avuto a seguito del terremoto di Kobe (magnitudo 7.2), che nel 1995 provocò oltre 6.000 vittime e 300.000 persone sfollate. Il sisma mise comunque in evidenza l'ottima risposta degli edifici dotati alla base di isolatori tellurici rispetto alle strutture antisismiche tradizionali a 'base fissa'. Oggi a Tokyo come in altre città giapponesi, gli edifici, i ponti e le strade sopraelevate sono stati rinforzati con le più moderne tecniche».



«Da noi - conclude Patanè - la rete di sensori dell'Ingv consente di avere una precisa mappatura della sismicità di tutta la regione anche per terremoti di bassa magnitudo, permettendo anche di definire con notevole accuratezza le faglie sismogenetiche che potenzialmente potrebbero produrre forti terremoti. In Sicilia, dopo il sisma del 1990, non mi risulta però che sia stato fatto qualcosa per attenuare i danni che potrebbe provocare un evento di grandi proporzioni, anche se sono stati condotti numerosi studi scientifici uno dei quali sulla città di Catania. Qui, tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, buona parte del patrimonio edilizio è stato sottoposto al rilevamento di vulnerabilità sismica nell'ambito di un Progetto promosso dal Dipartimento della Protezione civile. Tuttavia, occorre che tali studi siano integrati da una capillare verifica degli edifici per classi di tipologia strutturale (muratura o cemento armato) e di età. Ancora: occorre procedere a un'adeguata valutazione degli effetti di sito, della vulnerabilità dell'ambiente fisico

(frane, liquefazione, cavità) e da studi di microzonazione».

14/03/2011

